

## SCUOLA DI ITALIANO COOPERATIVA RUAH

### PRIME ESPERIENZE DI DIDATTICA A DISTANZA – 2/4/2020

Sul finire della seconda settimana di chiusura delle scuole a causa dell'emergenza sanitaria, tra insegnanti condividiamo la necessità di attivare la didattica a distanza. Abbiamo questi obiettivi.

1. Mandare un segnale agli studenti che sono in casa sospesi: vogliamo dire loro che la scuola c'è e che gli insegnanti li pensano. Cominciamo creando questo video di saluto che invieremo e condivideremo



<https://www.facebook.com/cooperativaruah/videos/199129534866699/?extid=eGRcwlaxq03TbxFv&d=w&vh=e>

2. Dare informazioni sul coronavirus consapevoli della difficoltà linguistica e della difficoltà di reperire informazioni corrette. Raccogliamo materiali semplici e in lingua (es. <https://www.meltingpot.org/Sei-video-multilingua-informativi-sul-coronavirus-per-le.html#.XmkcLdrSKDZ>, <https://www.ilgrandecolibri.com/coronavirus-spiegato-migranti-asilanti/>) e proponiamo video e attività sul modulo per gli spostamenti
3. Proseguire con la scuola e le lezioni attraverso la didattica a distanza per continuare con l'apprendimento della lingua. Attraverso questo video comunicheremo che la scuola attiverà la didattica a distanza <https://youtu.be/4hnF3kWWQhE>

#### **Come fare didattica a distanza**

Per prima cosa condividiamo tutorial ed esperienze di utilizzo rispetto alle piattaforme (*google meet, classroom, skype, zoom*). Queste piattaforme sono ad oggi utilizzate dalle insegnanti che lavorano con i minori inseriti nelle scuole, i MSNA e gli studenti adulti scolarizzati che hanno disponibilità di mezzi tecnologici (soprattutto livelli A2 e B1).

Le preoccupazione, infatti, va subito agli studenti analfabeti e a quelli privi di mezzi: tra i nostri studenti è facile trovare chi non ha un pc, chi ha pochi giga o una connessione debole.. Decidiamo che WhatsApp è il canale da cui partire per cercare di raggiungerli. Tutti gli insegnanti accettano di utilizzare il proprio numero di telefono. La prima mossa sarà quindi quella di creare un gruppo WhatsApp con tutte le classi, salutarsi e ritrovarsi, dare qualche informazione sulla situazione e proporre di proseguire con la scuola.

Decidiamo di creare una cartella GoogleDrive a cui possono accedere i 12 insegnanti dipendenti e, se lo desiderano, i 50 volontari attivi. Ognuno avrà una cartella nominata con il suo corso dove si impegna a tenere un registro di tutte le attività e caricare i materiali selezionati o autoprodotti.

Una volta alla settimana ci "incontriamo" per confrontarci: è un bell'appuntamento in cui ogni insegnante racconta la sua esperienza con i suoi gruppi, si condividono successi e difficoltà, si trovano nuove idee e nuovi materiali.

#### **A scuola nel gruppo WhatsApp**

Qualche esempio di attività proposte finora:

- proporre videochiamate per chiacchierare e comunicare: della salute di tutti, di come si passano le giornate, delle preoccupazioni.. oppure passare insieme alcuni momenti come, per esempio, la colazione.
- filmarsi mentre si fanno azioni quotidiane (es. *cucinare la pizza, guardare fuori dalla finestra..*) e chiedere agli studenti di fare altrettanto
- condividere video in cui l'insegnante riprende argomenti importanti e significativi (es. *la sicurezza sul lavoro nel caso di un gruppo di stranieri lavoratori, compilare il modulo di autocertificazione, le azioni di ogni giorno*) spiegati attraverso immagini e mimo per dare video di ripasso e fornire dei "dizionari" lessicali utili
- condividere video (autoprodotti o selezionati) o silent movies abbinati a domande di comprensione proposte attraverso audio o messaggi
- porre domande attraverso audio o messaggi chiedendo agli studenti di rispondere con una fotografia (es. *fotografa gli oggetti che hai in casa e che servono per cucinare..*)
- inviare immagini o fotografie da descrivere attraverso audio o messaggi
- inviare app con il suggerimento di utilizzarle per imparare l'italiano (es. *fare parole 1 e 2, presente, italiAMO, ataya app...*)
- Inviare esercizi prodotti attraverso *learning App* o video didattizzati, per esempio attraverso *edpuzzle* (es. <https://edpuzzle.com/assignments/5e846103c37c3a3eec1b9451/watch>)



In alcuni gruppi si riesce a seguire una lezione "classica", in cui l'insegnante fotografa il testo da comprendere o chiede di studiare una pagina del libro e poi manda domande, frasi da completare, ecc..

### **Il ruolo delle videochiamate**

Le videochiamate hanno un ruolo importante: è bello vedersi e chiacchierare, ci si interessa della salute di tutti, ci si sente ancora vicini. Anche noi insegnanti, quando ci vediamo in videochiamata, ci sentiamo meno sole e più squadra. L'isolamento ci mette a dura prova ed è necessario non sentirsi abbandonati in questo compito difficile.



Nei momenti di condivisione gli insegnanti raccontano di gruppi classe molto attivi e partecipi e gruppi che, nonostante le tante sollecitazioni, non partecipano e non rispondono. Scegliamo, in questo ultimo caso, di non insistere troppo ma anche di non abbandonare del tutto il gruppo inviando ogni tanto una foto di saluto, un esercizio da fare, un *ciao come state..* Consapevoli che ora è un momento delicato e magari in un secondo momento gli stimoli torneranno utili.

fare, un *ciao come state..* Consapevoli che ora è un momento delicato e magari in un secondo momento gli stimoli torneranno utili.

### **Il nostro Diario**

La cartella "diario" nel GoogleDrive è lo spazio dove gli insegnanti possono scrivere le loro emozioni e condividere i pensieri che ci porta il fare scuola in questo periodo. Serve a noi,

perché sono tempi difficili e il nostro umore procede a fasi alterne. E speriamo serva alle scuole e agli insegnanti che ci leggeranno da fuori per sentirsi meno soli.

<https://www.facebook.com/193870773974966/posts/3277691655592847/>

### **Considerazioni**

Siamo felici di aver potuto garantire le lezioni a tutte le classi che stanno partecipando, proseguendo con il programma e con lo studio della lingua italiana: sentono che questo tempo sospeso può essere investito in qualcosa di utile. Allo stesso tempo siamo molto dispiaciuti per tutti quegli studenti che non abbiamo potuto raggiungere e che staranno percependo la scuola come lontana e assente.

In un post di *Asinitas* ho letto che il gruppo WhatsApp a volte diventa come un *salotto*. È una metafora bellissima che ho visto accadere in diverse classi, dove nei gruppi WhatsApp nascono comunicazioni spontanee, anche non sollecitate dalle insegnanti, in cui si parla del più e del meno. Qui attività molto semplici sono spesso accolte con piacere, spinti più dalla voglia di condividere un momento insieme che di migliorare la lingua. In questo tipo di classi, il successo è dato dal sentirsi vicini e la didattica a distanza diventa un'occasione preziosa per costruire relazioni significative in un periodo in cui si soffre forte l'isolamento.

Un altro pensiero è per i gruppi poco scolarizzati. Le insegnanti raccontano la grande fatica che si fa prima di riuscire a far capire agli studenti che bisogna cliccare su un *link* per collegarsi alla videoconferenza. Alcuni hanno grosse difficoltà nell'utilizzo dello smartphone... In questi casi siamo soddisfatti di aver avuto l'opportunità di migliorare le competenze informatiche dei nostri studenti, in un mondo dove le tecnologie sono fondamentali.

La didattica a distanza... mi ha sempre spaventato (e anche poco interessato a dir la verità). Mi sento vicina ai tanti insegnanti che in questi giorni si sentono di dire che la scuola bella è in presenza, dove gli sguardi, il corpo e le mani vengono a supporto della lezione.

Ma ho trovato tante sorprese grazie a quest'occasione: in questo momento un gruppo classe procede entusiasta con le lezioni di italiano nonostante la maggior parte siano tornati nei loro paesi. Un insegnante volontario, raccontando la sua ultima lezione, ha scritto che *tutti gli studenti erano presenti, cosa mai successo nemmeno in aula!* Un'altra scrive: *Aziza, che a scuola arrivava in ritardo, è tra le più tenaci e partecipative: chissà forse per lei lavorare da casa è più agevole che affrontare il viaggio col pullman per venire a Bergamo.*

Non vedo l'ora di tornare in classe, in presenza, ma spero che faremo tesoro di quest'esperienza ricordandoci che con la didattica a distanza si può portare la scuola nelle case di chi non può permettersi un abbonamento del pullman, vive in paesi isolati, non ha nessuno che tiene i suoi figli, è malato... o per qualsiasi altro motivo vorrebbe studiare ma non può lasciare la sua casa.

Elisabetta Aloisi

[elisabetta.aloisi@cooperativaruah.it](mailto:elisabetta.aloisi@cooperativaruah.it)

